

«DIE HARD 4» | Arriverà il 26 nelle sale il quarto episodio dell'ormai popolare saga poliziesca

Duro a morire, anzi tosto

Bruce Willis: «Ma ormai sono un po' arrugginito per i film d'azione»

FRANCESCO GALLO

● ROMA. È arrivato con ritardo e in vestito grigio, t-shirt bianca e cappellino blu e ha finito la colazione mangiando una banana mentre camminava lungo l'area riservata all'Aviazione Generale, mostrandosi pieno di buon umore americano Bruce Willis, a Roma per presentare *Die Hard Vivere o morire*, quarto episodio della serie in cui veste ancora i panni dell'atletico e ironico John McClane. Il film, diretto da Len Wiseman, oltre Bruce Willis ha nel cast Justin Long, Timothy Olyphant, Cliff Curtis, Maggie Q, Cyril Raffaelli e Mary Elizabeth Winstead.

Willis ha fatto qualche accenno al fatto che ormai si considera un po' invecchiato per questi ruoli d'azione («mi sono fatto male due volte e non salto più come facevo a trenta anni»), mentre politicamente non si è esposto più di tanto, limitandosi a osservare: «alla Casa Bianca, quando ero ragazzino, era impensabile che potesse andarci un uomo di colore o una donna come invece sembra che possa accadere oggi. Io però dico solamente: ci vada chi vuole, l'importante è che combatta davvero la minaccia del terrorismo».

Il film che arriverà nelle sale venerdì 26 ottobre in 600 copie distribuite dalla Fox, racconta di un gruppo di



Bruce Willis ieri all'aeroporto di Roma. L'attore ha confessato di non riuscire più a saltare come nei primi episodi di «Die Hard» e di essersi fatto male per due volte durante le riprese del film

cyber-terroristi che ha un terribile piano «eliminare il sistema informatico Usa» gettando l'intero paese nel panico.

John McClane (Willis), che nel frattempo è diventato un iroso padre, dovrà affrontare questa minaccia globale. Lo farà, tra mille scene d'azione sempre più inverosimili, avvalendosi in questa occasione dell'aiuto di un giovane pirata informatico Matt Farrel (Justin Long). Contro avrà Tho-

mas Gabriel, il cervello del piano criminoso, ma soprattutto la sua fidanzata Mai (Maggie Q) il vero uomo per capacità di combattimento di questo film.

«Sono ventidue anni che faccio questo personaggio - ha spiegato Willis in conferenza stampa - e gli devo molto, perché prima avevo fatto solo un po' di tv. In McClane c'è molto di me quando ero giovane nel New Jersey. Certo - ha aggiunto il divo americano

- nel primo *Die Hard* che ho fatto avevo solo 32 anni, ora sono diventato più vecchio, sono più lento, meno agile e forse anche più iroso».

Se il film ha delle scene davvero incredibili (Willis riesce ad abbattere con un camion un aereo) anche se nel segno dell'ironia, per l'attore tutto questo è un po' lo stile di *Die Hard*: «film così ti fanno andare sulle montagne russe. Non è un documentario, ma solo un film di intrattenimen-

to». Comunque, in un'epoca di sequel a volte anacronistici per l'età degli interpreti come *Rambo 4*, Willis si rende conto che in tutto questo c'è una sfida: «c'è voluto un certo coraggio a tornare a fare McClane, ma molta gente me lo chiedeva. Chissà, se non fosse stato un successo, come è accaduto nei paesi in cui è già uscito *Die Hard* forse sarei tornato a fare la tv come agli inizi».

Nel futuro di Bruce Willis ci sono due nuovi film, uno con Oliver Stone e uno con Robert Redford. «Il primo con Stone - ha spiegato l'attore, che alla fine dell'incontro, ha stretto la mano, uno per uno, ai circa cento giornalisti presenti - si chiama *Pinkville* e racconterà il massacro di My Lai del 1968 (nel quale quasi cinquecento persone, tra civili e soldati vietcong, persero la vita per mano statunitense), un film che non piacerà alla Casa Bianca che ha tentato di zittire il tutto. Mentre con Redford sarò nel cast di *Against All Enemies*, che invece è tratto dal libro del generale Richard Clarke, il consigliere per la lotta al terrorismo di ben tre presidenti statunitensi, che accusa l'amministrazione Bush di aver anteposto la guerra in Iraq alla guerra contro al Qaeda sia prima che dopo l'11 settembre». Un'altra trana che alla Casa Bianca resterà forse indigesta.

IL DISCO | Edito dalla storica EmArcy

Partipilo, un sax al «posto giusto»

Il lavoro del jazzman pugliese

UGO SBISA

Il marchio della EmArcy, l'etichetta americana che negli Anni '50 lanciò le storiche matrici di Max Roach e Clifford Brown, fa bella mostra di sé sulla copertina di *The Right Place*, il nuovo cd di Gaetano Partipilo registrato a New York. E non c'è dubbio che, per il sassofonista di Cassano delle Murge, debba trattarsi di una soddisfazione non da poco: avere un disco edito dalla EmArcy e distribuito dalla Universal non accade proprio tutti i giorni, almeno nel jazz italiano.

Abbandonati ormai da tempo i panni della «giovane promessa» per rivestire quelli più impegnativi del «talento consolidato», Partipilo approda a questa nuova fatica discografica dopo la non meno intrigante esperienza con il trio dei Three Moons e aggiunge un ulteriore tassello al suo personale e intrigante mosaico sonoro. A costo di ripeterci, non possiamo fare a meno di notare come, in un periodo nel quale c'è ancora chi crede di poter vedere una sorta di contrapposizione tra il jazz d'Oltreoceano e quello suonato nel Vecchio Continente, Partipilo dimostra come sia possibile adoperare un linguaggio di sintesi nel quale confluiscono le principali scuole di pensiero del jazz statunitense, dal modale degli Anni '60 sino alla M-Base, compiendo un ulteriore passo avanti, *one step beyond* per dirla con Jackie McLean, in un originale processo di metabolizzazione sonora.

The Right Place, il «posto giusto» appunto, vede Partipilo impegnato a capo di un quartetto completato dalla bella chitarra di Mike Moreno e dalla ritmica di Matt Brewer al contrabbasso e Nasheet Waits alla batteria, ai quali si aggiunge in alcuni brani anche il pianoforte di Roberto Tarenzi. Non c'è dubbio però che i brani senza pianoforte siano alle lunghe quelli più coinvolgenti, poiché vedono la formazione armonicamente più libera e, di conseguenza, più incline a muoversi sul terreno della sperimentazione.

I dodici brani che compongono il cd sono tutti originali a firma dello stesso Partipilo e si fanno apprezzare per una convincente varietà di atmosfere che però non tradisce mai una unità di pensiero. Così, ad esempio, risulta estremamente efficace il fraseggio nervoso di *Syntax Error* e *Listening at 3*, nei quali si assiste come a un processo di destrutturazione linguistica. *Red Over Blue* è una ballad di taglio esistenzialista che s'impreziosisce di un bell'intervento solistico di Moreno alla chitarra; *Italian Coffee Break* è uno sketch sonoro gustoso e vagamente allucinato; *The Scientist* ha un'atmosfera onirica che sfocia in un nerboruto crescendo ritmico; *Ballad for a Child* è una lirica ballata dedicata da Partipilo alla figlia Eugenia; *All the Things You Were* è un brano per solo sax nel quale il Nostro dimostra di ben conoscere la storia del jazz moderno, mentre *Sleeping Art Afternoon* si apprezza per la sua funkiness danzante.

Un'opera matura e convincente, il cui merito è soprattutto di confermarci che la strada intrapresa da Gaetano Partipilo lo ha condotto nel «posto giusto». Appunto *The Right Place*.



Il sassofonista Gaetano Partipilo



L'attrice Chiara Caselli

Primo ciak a Barcellona per «Il passato è una terra straniera» di Gianrico Carofiglio

Daniele Vicari dirige il film tratto dal romanzo del magistrato e scrittore pugliese. Protagonisti Elio Germano, Michele Riondino e Chiara Caselli. Nel cast anche Marco Baliani, Daniela Poggi e Romina jr Carrisi. Riprese in programma anche a Bari

ROMA. Hanno avuto inizio ieri in Spagna, a Barcellona, le riprese di «Il passato è una terra straniera», un film di Daniele Vicari, tratto dall'omonimo romanzo del magistrato scrittore barese Gianrico Carofiglio, autore anche della sceneggiatura col fratello Francesco Carofiglio, Massimo Gaudioso e Vicari. I protagonisti sono Elio Germano, Michele Riondino e Chiara Caselli.

La storia ruota intorno a Giorgio, uno studente modello, figlio di intellettuali borghesi, che conduce una vita normale e un po' noiosa. Fino a quando una sera conosce Francesco, coetaneo torbido e affascinante, e tra i due nasce subito una forte amicizia. Francesco si mantiene barando al gioco e

Giorgio, attratto dalla personalità e dalla vita avventurosa del suo amico, diventa suo complice. I due passano da una partita all'altra, in un vortice che è insieme avventura e discesa agli inferi, fino ad una sconvolgente resa dei conti.

Tra gli altri interpreti ci sono Daniela Poggi, Romina jr Carrisi, Marco Baliani, Lorenza Indovina, Valentina Lodovini. Il film è prodotto dalla R&C Produzioni di Tilde Corsi e Gianni Romoli e dalla Fandango di Domenico Proccacci, in collaborazione con Rai Cinema.

Le riprese si svolgeranno tra Barcellona, Bari e Roma per nove settimane. Il libro da cui è tratto è stato pubblicato da Rizzoli (2004) ed ha vinto il Premio Bancarella. [Ansa]

IL PERSONAGGIO | L'artista francese, 64 anni, in Italia per promuovere il suo «Flashback Tour»

Johnny Hallyday: «Io vecchio leone del rock? Canto solo meglio dei colleghi più giovani»

PIPPO PIARULLI

● Cento milioni di dischi venduti durante una carriera lunga quasi 50 anni ed un milione di spettatori durante l'ultimo tour francese: questi, in sintesi, i numeri di Johnny Hallyday, l'artista francese in Italia per promuovere *Flashback Tour*, il nuovo cd dal vivo e relativo DVD.

«In Italia mi conoscete poco? Probabilmente perché la casa discografica precedente non credeva troppo nelle mie potenzialità per il mercato italiano... Il cambio ha portato bene ed eccomi qua. Io amo l'Italia ed adoro l'italiano, lingua che mi sembra perfetta per il cantato. Non a caso nel cd esegui un brano in italiano, *Parole al silenzio* ed in futuro spero di ripetere l'esperienza».

Sessantaquattro anni portati benissimo, voce e fisico invidiabili. Johnny Hallyday, all'anagrafe Jean-Philippe Smet, inizia la propria carriera di rocker nel 1959 divenendo, nel corso degli anni, l'epigono europeo più credibile dell'irraggiungibile Elvis Presley.

«Elvis è unico e solo. Tutti noi che siamo venuti subito dopo o parecchio più tardi gli dobbiamo tutto...»

Elvis, che Johnny incontra a metà degli anni Sessanta... «Siamo diventati amici ed ho un ricordo bellissimo di Elvis. Lui era una bella persona e molto gentile. Purtroppo è poi entrato in contatto con la droga pesante e questo l'ha portato fuori orbita... ma io preferisco ricordarlo quando diventammo amici negli anni Sessanta».



Il francese Johnny Hallyday, 64 anni

del *Treno* con Jean Rochefort, il divertente Jean-Philippe con Fabrice Luchini lo scorso anno e sarà nel cast de *La Pantera Rosa 2* con Jean Reno.

«Che differenza c'è tra cantare e recitare? Jean Gabin diceva che nel recitare devi essere molto rispettoso e saperti relazionare con il resto del cast. La musica, soprattutto per come la vedo io, cioè dal vivo, è un'esperienza molto diretta, molto meno mediata, anche perché se sbagli una battuta nel registrare un film, la ripeti, se sbagli sul palco sono guai. Io amo soprattutto il mio lato *live*, non a caso ho già inciso oltre 25 album dal vivo e molti di questi sono divenuti dischi d'oro: a quanto pare anche il pubblico la pensa come me... Sta per uscire in Francia e spero anche in Italia un album blues, tutto eseguito in francese tranne una canzone, *I am the blues*, scritta dal mio amico Bono in inglese... non potevo certo cambiarla!».

Dice di amare Zucchero («...abbiamo registrato a Miami un brano mai pubblicato anni fa... chissà che un giorno si riesca a fare qualcosa insieme su disco») ed Elton John («è un artista che stimo moltissimo: mi piacerebbe collaborare con lui») e sostiene Sarkozy («L'ho votato perché Nicolas è un amico e perché credo fermamente che possa risolvere parecchi dei problemi della nostra Repubblica. Ma bisogna lasciarlo lavorare... è troppo presto per giudicarlo»).

Johnny Hallyday, un milione di spettatori nella sua ultima tournée, Rolling Stones esauriti ovunque. Sembra proprio che il rock rimanga in mano ai vecchi leoni e infatti lui chiosa: «Penso che sia soltanto il fatto che siamo proponiamo spettacoli migliori; non credo che il rock 'n roll muoia con noi, bisogna solo che i più giovani siano in grado di appagare il pubblico. Tutto qui, nient'altro».

Oggi ad Altamura poi a Gravina riprese della fiction su Di Vittorio

Ultimo giorno di riprese ad Altamura oggi per il film tv «Pane e libertà - Giuseppe Di Vittorio» sulla vita del sindacalista di Cerignola. La centrale piazza del Duomo della «città del pane» è stata trasformata in un «museo della civiltà contadina» per raccontare alcune vicende storiche del Ventennio fascista. La regia è dell'esperto Alberto Negrin, la parte principale è interpretata da Pierfrancesco Favino. La produzione è della Palomar, con l'apporto della Apulia film commission e la fiction sarà trasmessa da Raiuno nell'autunno dell'anno prossimo. Da domani la troupe tornerà a Gravina, dove la produzione si protrarrà sino alla fine del mese. Alcune riprese saranno effettuate anche a Cerignola, città di origine di Di Vittorio.

Il film restituisce i momenti principali della vita del sindacalista e deputato pugliese (1892-1957), dalle lotte del lavoro all'assalto alla Camera del lavoro durante il Fascismo, dal carcere alla vita privata, fino alla Costituzione. «Il film - dice Negrin - racconta la grande lezione di onestà ed umanità, ancora oggi attuale, di una persona che considerava i lavoratori senza divisioni, come una sola famiglia».

«IL SANGUE DEI VINTI» | Il film per la tv tratto dal discusso best seller di Pansa

Placido, un dramma privato tra gerarchi e vendette partigiane

ALESSANDRA MAGLIARO

● ROMA. È Michele Placido il protagonista del *Sangue dei vinti*, la miniserie Rai tratta dal controverso best seller di Giampaolo Pansa sugli eccidi partigiani nel primo dopoguerra, tra il 25 aprile '45 e la fine del '46. Il primo ciak, una delle scene più drammatiche, ambientata nei pressi di un mulino dove i protagonisti cerca la sorella ausiliaria catturata dai partigiani, è stato battuto ieri in Piemonte vicino Saluzzo da Michele Soavi, regista di fiction al suo debutto in una produzione destinata a Raiuno.

Placido interpreta un commissario che comincia indagando a Roma sulla morte di una prostituta forse amante di un gerarca fascista. Da quell'incipit, oltre all'indagine, si comincia a sviluppare anche la storia privata del commissario Francesco Dogliani, che cercherà invano di salvare la sorella, arruolata nella Repubblica Sociale Italiana, dopo che i genitori vengono uccisi per rappresaglia dai partigiani, mentre l'altro fratello, Ettore (Alessandro Preziosi), si è unito in montagna alle formazioni antifasciste. Protagonista femminile sarà Barbara Bobulova nel ruolo di una misteriosa attrice, Valerio Binasco che interpreta un infermiere che poi diverrà capo partigiano e Gabriel Garko nel ruolo di un gerarca fascista.

Il Sangue dei Vinti è un progetto non

facile, visto il tema: i misteri, le verità nascoste, gli orrori della guerra civile, le vendette partigiane dopo il 25 aprile '45. Il libro di Giampaolo Pansa che per la prima volta, aiutato da una vasta documentazione di prima mano, ha raccontato in dettaglio la resa dei conti imposta ai fascisti sconfitti, ricostruendo nei dettagli decine di eccidi e centinaia di omicidi, compiuti per punizione, per fanatismo politico, per odio di classe o per vendetta, uscì nel 2003 diventando al tempo stesso best seller (ne sono state vendute ad oggi oltre 500 mila copie) e libro tra i più controversi usciti in Italia negli ultimi anni, accusato di revisionismo storico nel momento in cui veniva meno alla sacralità della Resistenza. Lo stesso Pansa è autore del soggetto della miniserie



L'attore pugliese Michele Placido

che avrà prima un'uscita nelle sale e una messa in onda su Raiuno attesa per il 2009. La sceneggiatura, che comprende solo alcuni dei tanti episodi narrati da Pansa, è di Dardano Sacchetti e del giornalista Massimo Sebastiani. L'azione parte da Roma nel 1943: in un teatro si sta recitando *l'Antigone* di Sofocle mentre il quartiere di San Lorenzo viene colpito dallo storico bombardamento. Gli sviluppi dell'indagine porteranno il commissario ad attraversare gli orrori della guerra civile che dividono anche la sua famiglia.

Le riprese si svolgeranno tra Saluzzo, la Val Maira, in provincia di Torino e nei dintorni di Roma.